



Luigi Bommarito

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il figlio suo, nato da donna, perché ricevessimo l'adozione a figli (Gal. 4, 4-5). E' questo l'evento straordinario o centrale della storia di Gesù, pienezza e rivelazione del Padre (Eb. 1, 1-2), è anche l'unico mediatore della salvezza (Gv. 14, 6; 1Tm. 2, 5; Eb. 9, 15). La donna di cui parla S. Paolo, S. Ignazio di Antiochia la chiama Maria, mentre S. Giovanni la indica semplicemente come "la madre di Gesù" (Gv. 2, 1).

Nell'anno del Grande Giubileo del 2000, anniversario dell'incarnazione del Signore, "la gioia giubilare - proclama Giovanni Paolo II - non sarebbe completa se lo sguardo non si portasse a Colei che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio. Chiamata ad essere Madre di Dio, dal giorno del concepimento verginale, Maria ha vissuto pienamente la sua maternità, portandola a coronamento sul Calvario ai piedi della croce dove, per dono mirabile di Cristo, ella è diventata anche la madre della Chiesa, indicando a tutti la via che conduce al figlio" (Incarnationis Mysterium 14).

A partire dal mistero di Cristo, da quando la popolana del Vangelo gridò a Gesù: "beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" (Lc. 11, 27), il culto della madre del Signore, già presente nella chiesa delle origini (cfr. Lc. 1, 42; Gv. 19, 26-27; At. 1, 14), prese le vie del mondo, gelosamente e gioiosamente diffuso in tutta la cristianità, dando risonanza alla profezia del magnificat, dove la Madonna aveva proclamato: "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc. 1, 48-49).

La nostra bella terra di Sicilia, da tempo immemorabile la onora significativamente come la *bedda Matri*, dedicando a lei numerose chiese e luoghi di culto. Catania le ha intitolato nel territorio della Diocesi ben nove santuari, divenuti di volta in volta, lungo i secoli, sempre più piccoli e pochi per la sua grande anima cristiana e per l'amore filiale e devotissimo alla Gran Madre di Dio.

Di recente, durante il servizio episcopale del mio venerato predecessore, a iniziativa popolare, innumerevoli folle si sono riversate nella spianata della Roccia di Belpasso, dove tanti fedeli, a gruppi e singolarmente, si recano in fervida silenziosa preghiera. I pellegrinaggi provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria, e anche da luoghi più lontani, ormai non si contano, e mentre il fenomeno non accenna a diminuire, sempre più frequenti sono i casi di dichiarazioni spontanee di conversioni e di altre grazie ricevute, sulla cui serietà non è dato dubitare.

In questo contesto, alcuni anni fa ho ritenuto opportuno concedere l'autorizzazione del tempietto dedicato a Nostra Signora Regina della Pace, che è diventato punto di riferimento per tanti fedeli. Contestualmente ho curato una presenza pastorale più attenta a questo "Luogo di preghiera" dove una nuova seria situazione religiosa-spirituale si è ormai consolidata.

Volendo ulteriormente significare l'apprezzamento per una religiosità popolare altamente composta e devota, al fine di qualificare le attese del popolo santo di Dio che desidera onorare nella Regina della Pace il Sommo Iddio Padre, il suo Figlio Gesù Cristo e lo Spirito Santo Amore, con il presente

DECRETO

L'elevazione a dignità di Santuario Diocesano Mariano

del Tempietto della Roccia di Belpasso.

Voglia la Regina della Pace, nel Giubileo del 2000, estendere la grazia e la gioia dell'Anno Santo al mondo intero e rendere la Chiesa, in cammino di pellegrinaggio nel III Millennio cristiano, sempre più attenta all'onore della Santa Trinità adorabilissima per il servizio di umanizzazione ed elevazione spirituale della società e per la salvezza di tutti gli uomini redenti dal sangue preziosissimo del Figlio suo Gesù Signore.

Catania, 1° Maggio 2000

Joe. Angelo Franzese
eane. arch. v.



Luigi Benucci